

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

secondo il D.Lgs. 231/01 e ss.mm. e ii.

231

Rev.	Data	Descrizione revisione
0	01.10.2020	Prima emissione
1	15.12.2023	Aggiornamento e adeguamento ai sensi del D.Lgs. 24/23 (Whistleblowing)

Redazione	Verifica	Approvazione
Funzione: RGI	Funzione: Amministratore Unico	Funzione: Amministratore Unico
Firma: <i>Viola Spere</i>	Firma: X <i>[firma]</i>	Firma: X <i>[firma]</i>



Sommario

1. INTRODUZIONE	3
1.1 La Società.....	13
1.2 Sistema di <i>governance</i>	13
1.3 La struttura organizzativa.....	14
1.4 I Sistemi di Gestione.....	14
1.5 Rapporti con società collegate.....	14
2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA DOTT. CARLO AGNESE	15
2.1 Implementazione del Modello.....	16
2.2 Adozione, modifiche ed integrazioni del Modello.....	16
3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI	17
4. ATTIVITÀ NEL CUI AMBITO POSSONO ESSERE COMMESSI REATI	18
4.1 Individuazione dei reati applicabili all'Organizzazione.....	18
4.2 Individuazione dei processi coinvolti, delle attività sensibili e dei key officers.....	21
5. SISTEMI DI CONTROLLO	24
5.1 Struttura dei sistemi di controllo (standard).....	24
5.2 Standard di controllo in Dott. Carlo Agnese.....	25
5.3 Il sistema documentale aziendale.....	25
6. MAPPATURA DELLE AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO	26
7. ORGANISMO DI VIGILANZA	26
7.1 Individuazione dell'organo di controllo interno (OdV).....	26
7.2 Responsabilità e compiti dell'Organismo di Vigilanza (OdV).....	27
7.3 Nomina dell'OdV.....	28
7.4 Flussi informativi.....	29
7.5 Gestione delle segnalazioni e Whistleblowing.....	29
7.6 Attività di vigilanza e auditing.....	30
7.7 Risorse a disposizione dell'Organismo di Vigilanza.....	30
8. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO	31
8.1 Funzione del sistema disciplinare.....	31
8.2 Violazione del Modello 231.....	31
8.3 Misure nei confronti di quadri, impiegati e operai.....	32
8.4 Misure nei confronti dei dirigenti/quadri.....	32
8.5 Misure nei confronti dei Sindaci.....	32
9. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE	32
9.1 Comunicazione ai componenti degli organi sociali.....	32
9.2 Formazione e comunicazione ai dirigenti, ai responsabili di servizio.....	32
9.3 Comunicazione per impiegati e operai.....	33
9.4 Formazione e comunicazione mediante strumenti informatici.....	33
9.5 Comunicazione a terzi.....	33
10. ALLEGATI	33



1. INTRODUZIONE

Il presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo è stato implementato da Dott. Carlo Agnese S.p.A. al fine di rispondere ai requisiti Mediante del D.Lgs. 231/2001, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni". In particolare si riferisce alle disposizioni aziendali al fine di prevenire i reati così come di volta in volta integrati nella normativa di riferimento:

D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
D.L. n. 350/2001	23/09/2001	Disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro.	Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
L. n. 409/2001	23/11/2001	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2001, n. 350, recante disposizioni urgenti in vista dell'introduzione dell'euro	Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
D.Lgs n. 61/2002	11/04/2002	Disciplina degli illeciti penali e amministrativi riguardanti le società commerciali, a norma dell'articolo 11 della legge 3 ottobre 2001, n. 366	Art. 25-ter	Reati societari
L. n. 7/2003	14/01/2003	Ratifica ed esecuzione della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo, fatta a New York il 9 dicembre 1999, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno	Art. 25-quater	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali
L. n. 228/2003	11/08/2003	Misure contro la tratta di persone	Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale
L. n. 62/2005	18/04/2005	Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004	Art. 25-sexies	Reati di abuso di mercato
L. n. 7/2006	09/01/2006	Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile	Art. 25-quater.1	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili
D. Lgs. n. 152/2006	03/04/2006	Norme in materia ambientale	Art. 25-undecies	Reati ambientali
L. n. 123/2007	03/08/2007	Misure in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia	Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
D. Lgs. n. 202/2007	06/11/2007	Attuazione della direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato	Art. 25-undecies	Reati ambientali



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
		dalle navi e conseguenti sanzioni		
D. Lgs. n. 231/2007	21/11/2007	Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione.	Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
L. n. 48/2008	18/03/2008	Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica, fatta a Budapest il 23 novembre 2001, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno	Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
L. n. 94/2009	15/07/2009	Disposizioni in materia di sicurezza pubblica	Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata
L. n. 99/2009	23/07/2009	Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia	Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento
			Art. 25-bis.1	Delitti contro l'industria e il commercio
			Art. 25-novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore
L. n. 116/2009	03/08/2009	Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dalla Assemblea generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato italiano il 9 dicembre 2003, nonché norme di adeguamento interno e modifiche al Codice penale e al codice di procedura penale	Art. 25-decies	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
D.Lgs n. 121/2011	07/07/2011	Attuazione della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente, nonché della direttiva 2009/123/CE che modifica la direttiva 2005/35/CE relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni per violazioni.	Art. 25-undecies	Reati ambientali
D.Lgs n. 109/2012	16/07/2012	Attuazione della direttiva 2009/52/CE che introduce norme minime relative a	Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
		sanzioni e a provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare		
L. n. 190/2012	06/11/2012	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione	Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
		Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione	Art. 25-ter	Reati societari
L. n. 186/2014	15/12/2014	Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero, nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia d'autoriciclaggio	Art. 25-octies	Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio
L. n. 68/2015	22/05/2015	Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente Modifica il D.Lgs n. 152/06 e introduce all'interno del Codice penale una serie di reati ambientali (collocati nel nuovo Titolo VI-bis intitolato "Dei delitti contro l'ambiente"), parte dei quali sono "presupposto" per la responsabilità amministrativa dell'ente.	Art. 25-undecies	Reati ambientali
L. 69/2015	27/05/2015	Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso, nonché ulteriori modifiche al codice di procedura penale, alle relative norme di attuazione e alla legge 6 novembre n. 190/2012	Art. 24-ter	Delitti di criminalità organizzata
			Art. 25-ter	Reati societari
D.Lgs n. 7/2016	15/01/2016	Disposizioni in materia di abrogazione di reati e introduzione di illeciti con sanzioni pecuniarie civili, a norma dell'articolo 2, comma 3, della legge 28 aprile 2014, n. 67	Art. 24- bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
D.Lgs n. 8/2016	15/01/2016	Disposizioni in materia di depenalizzazione, a norma dell'articolo 2, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67	Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
D.Lgs 125/2016	21/06/2016	attuazione della direttiva 2014/62/UE sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GA	Art. 25-bis	Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
L. n. 199/2016	29/10/2016	Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero, dello sfruttamento del lavoro in agricoltura e di riallineamento retributivo nel settore agricolo	Art. 25-quinquies	Delitti contro la personalità individuale
D.Lgs n.38/2017	15/03/2017	Attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato	Art. 25-ter	Reati societari
D.Lgs n. 90/17	25/05/2017	Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il regolamento (CE) n. 1781/2006	Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
L. 161/2017	17/10/2017	Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, al Codice penale e alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale e altre disposizioni. Delega al Governo per la tutela del lavoro nelle aziende sequestrate e confiscate	Art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture
			Art. 25-duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare
Legge n. 167/2017	20/11/2017	Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2017	Art. 25-terdecies	Razzismo e xenofobia
L. n. 3/2018	11/01/2018	Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute	Art. 25-septies	Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro
D.Lgs n. 21/2018	01/03/2018	Disposizioni di attuazione del principio di delega della riserva di codice nella materia penale a	Art. 25-undecies	Reati ambientali



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
		norma dell'articolo 1, comma 85, lettera q), della legge 23 giugno 2017, n. 103		
D.Lgs n. 107/2018	10/08/2018	Norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/CE e 2004/72/CE	Art. 187-quinquies TUF	Altre fattispecie in materia di abusi di mercato
L. 3/2019	09/01/2019	Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici	Art. 25	Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio
L. n. 39/2019	03/05/2019	Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014	Art. 25- quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati
L. 133/2019 (da D.L. n. 105/2019)	18/11/2019	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica	Art. 25- quinquiesdecies	Reati Tributari
L. n. 157/2019 (da D.L. n. 124/2019)	19/12/2019	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili	Art. 24-bis	Delitti informatici e trattamento illecito di dati
D.lgs. n. 75/2020	15/07/2020	Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale. (20G00091) (GU Serie Generale n.177 del 15-07-2020).	Art. 24	Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
			Art. 24	Frode ai danni del Fondo europeo agricolo (art. 2. L. 23/12/1986, n.898) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
			Art. 25	Peculato (limitatamente al primo comma) (art. 314 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
			Art. 25	Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
			Art. 25	Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
			Art. 25-quinquiesdecies	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
			Art. 25-quinquiesdecies	Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici
			Art. 25-quinquiesdecies	Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti
			A Art. 25-quinquiesdecies	Occultamento o distruzione di documenti contabili
			Art. 25-quinquiesdecies	Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte
			Art. 25-quinquiesdecies	Dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
			Art. 25-quinquiesdecies	Omessa dichiarazione (art. 5 D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
			Art. 25-quinquiesdecies	Indebita compensazione (art. 10-quater D.Lgs. n. 74/2000) [introdotto dal D.Lgs. n. 75/2020]
			Art. 25-quinquiesdecies	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali (art. 282 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nel movimento delle merci nei laghi di confine (art. 283 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nel movimento marittimo



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
				delle merci (art. 284 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nel movimento delle merci per via aerea (art. 285 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nelle zone extra-doganali (art. 286 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando per indebito uso di merci importate con agevolazioni doganali (art. 287 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nei depositi doganali (art. 288 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nel cabotaggio e nella circolazione (art. 289 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nell'esportazione di merci ammesse a restituzione di diritti (art. 290 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando nell'importazione od esportazione temporanea (art. 291 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-bis DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Circostanze aggravanti del delitto di contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-ter DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Altri casi di contrabbando (art. 292 DPR n. 43/1973)
			Art. 25-sexiesdecies	Circostanze aggravanti del contrabbando (art. 295 DPR n. 43/1973)



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
D.Lgs. 184/2021	08/11/2021	Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2019, relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio. (21G00200)	Art. 25-octies.1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
			Art. 25-octies.1	Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti
D.Lgs. 195/2021	08/11/2021	Attuazione della direttiva (UE) 2018/1673 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2018, sulla lotta al riciclaggio mediante diritto penale. (21G00203)	Art. 25-octies	Ricettazione (art. 648 c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
			Art. 25-octies	Riciclaggio (art. 648-bis c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
			Art. 25-octies	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
			Art. 25-octies	Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.) [articolo modificato dal D.Lgs. 195/2021]
Legge n. 238/2021	23/12/2021	Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2019-2020. (22G00004) (GU Serie Generale n.12 del 17-01-2022)	Art. 25-quinquies	Adescamento di minorenni (art. 609-undecies c.p.) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
			Art. 25-sexies	Manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dal D.Lgs. 107/2018 e dalla Legge n. 238/2021]
			Art. 25-sexies	Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998) [articolo modificato dalla Legge n. 238/2021]
D.L. n. 13/2022	25/02/2022		art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche,



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
				frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture Articolo modificato dalla L. n. 161/2017, dal D.Lgs. n. 75/2020 e dalla L. n. 137/2023
L. n. 22/2022	17/02/2022		Art. 25-septiesdecies	Delitti contro il patrimonio culturale Articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022
			Art. 25- duodecies	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici Articolo aggiunto dalla L. n. 22/2022
D.Lgs. n. 19/2023	02/03/2023		Art 25 ter	Reati societari Articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 61/2002; modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. 69/2015, dal D.Lgs.n. 38/2017 e dal D.Lgs. 2 marzo n. 19/2023
D.L. n. 20/2023	10/03/2023		25 duodecies	Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare Articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 109/2012; modificato dalla L. n. 161/2017 e dal D.L. n. 20/2023
L. n. 93/2023	24/07/2023		art. 25 novies	Delitti in materia di violazione del diritto d'autore Articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009; modificato dalla L. n. 93/2023
L. n. 137/2023	09/10/2023		art. 24	Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di



D.Lgs / L.	Del	Titolo	Per Art. n.	Reati
				un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture Articolo modificato dalla L. n. 161/2017, dal D.Lgs. n. 75/2020 e dalla L. n. 137/2023
			Art. 25-octies	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti Articolo aggiunto dal D.Lgs. 184/2021 e modificato dalla L. n. 137/2023
			25 undecies	Reati ambientali Articolo aggiunto dal D.Lgs. n. 121/2011; modificato dalla L. n. 68/2015; modificato dal D.Lgs. n. 21/2018 e dalla L. n. 137/2023

NOTA: SIGLE UTILIZZATE NEL PRESENTE DOCUMENTO:

SIGLA	DESCRIZIONE
AMU	Amministratore Unico
RGI	Responsabile Sistema di Gestione Integrato
SGI	Sistema di Gestione Integrato
CDA	Consiglio di Amministrazione
DdL	Datore di Lavoro
ASPP	Addetto al Servizio di Prevenzione e Protezione
RSPP	Resp. Servizio di Prevenzione e Protezione



1.1 La Società

Le informazioni di carattere generale relative alla società Dott. Carlo Agnese S.p.A. sono riportate nella tabella seguente.

Denominazione	Dott. Carlo Agnese S.p.A.
Sede Legale	Corso Italia 50, 20122 Milano (MI)
Sede Operativa	Salita Vanicella 3, 19121 La Spezia (SP)
Registro Imprese	P.IVA / C.F. 00717200117
Numero REA	MI-1845879
Capitale Sociale	800.513 €
CCNL applicato	Edile - Industria
Posizione INPS	3900951731
Posizione INAIL	3571716
Sito web	www.carloagnese.com

L'impresa Dott. Carlo Agnese S.p.A. opera nell'ambito delle opere ed attività edili, in tutto il territorio nazionale e all'estero, grazie principalmente all'acquisizione di commesse pubblico-private.

Come la maggior parte delle imprese di costruzioni, la Dott. Carlo Agnese S.p.A. ha il proprio mercato di riferimento legato agli appalti pubblici e quindi alla partecipazione a gare per l'aggiudicazione degli stessi, pur avendo un buon livello di attività su commesse private.

Le attività dell'azienda si estendono su tutto il territorio nazionale ed occasionalmente anche in ambito internazionale. La Società è già in possesso delle Certificazioni del proprio sistema di gestione secondo le Norme ISO 9001, ISO 14001 e ISO 45001, rilasciate dall'Ente Rina Services S.p.A. La Società è altresì in possesso delle attestazioni SOA "Attestazione di Qualificazione alla Esecuzione di Lavori Pubblici", per differenti categorie di lavori di edilizia generale ed alcune categorie specialistiche, le cui procedure si integrano in modo sinergico con il presente Modello per le finalità di cui alla prevenzione 231.

Ancor di più oggi anche alla luce del PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si è ritenuto necessario efficacemente attuare attraverso il Modello Organizzativo e le correlate Procedure i dettami del Codice Etico.

1.2 Sistema di governance

Il sistema di amministrazione adottato da Dott. Carlo Agnese S.p.A. è quello ordinario e tipico delle piccole aziende familiari italiane.

La Società appartiene al socio di maggioranza Adria s.r.l., e al socio di riferimento Pierfrancesco Agnese; è amministrata da un Amministratore Unico, nella persona di Pierfrancesco Agnese fondatore dell'azienda.

Le funzioni di controllo sono esercitate dal Collegio Sindacale, composto da 2 membri, di cui un Presidente e un sindaco. La legale rappresentanza della Società è attribuita all'Amministratore unico (Pierfrancesco Agnese), a cui spettano tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione della Società, esclusi quelli non delegabili per legge o Statuto. All'Amministratore Unico sono stati conferiti in via esclusiva i poteri e doveri del "datore di lavoro" e del "committente" in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro, nonché del "legale rappresentante" e "gestore" in materia di tutela dell'ambiente.

Al dipendente Lorenzo Bernardini, ad oggi, è attribuita procura speciale con poteri di firma di contratti d'appalto, perizie di variante o suppletive, atti di sottomissioni, verbali di consegna e/o ultimazione lavori, contabilità lavori, riserve, verbali di collaudo.

Nell'Impresa non sono presenti, al momento, deleghe o procure con poteri di spesa, ma è in corso un processo di progressiva modifica e implementazione della governance societaria che verrà successivamente recepito nel presente Modello.

I Direttori Tecnici dell'Impresa sono individuati nelle persone di Pietro Franchetti Rosada e Viola Agnese.



1.3 La struttura organizzativa

Al fine di rendere immediatamente evidente il ruolo e le responsabilità di ciascuno nell'ambito del processo decisionale aziendale, Dott. Carlo Agnese S.p.A. ha messo a punto un prospetto sintetico nel quale è schematizzata la sua struttura organizzativa.

Nell'Organigramma, in particolare, sono specificate:

- le aree in cui si suddivide l'attività aziendale;
- le linee di dipendenza gerarchica;
- i soggetti che operano nelle singole aree ed il relativo ruolo organizzativo.

Oltre all'organigramma, la struttura organizzativa aziendale è costituita anche dai mansionari aziendali, che contengono la descrizione di compiti e skills per ciascun ruolo aziendale citato nell'organigramma.

La struttura organizzativa così costituita, è divulgata all'interno dell'Organizzazione tramite:

- affissione dell'Organigramma presso luoghi accessibili a tutto il personale della Società;
- illustrazione, condivisione e consegna dei mansionari aziendali ai dipendenti in occasione di corsi di formazione interni;
- affissione del Codice Etico e del Modello 231 presso luoghi accessibili a tutto il personale della Società, oltre a costante attività formativa e informativa e pubblicazione sul sito web aziendale.

La struttura organizzativa è aggiornata in funzione dei cambiamenti che intervengono all'assetto organizzativo della società (modifiche ai ruoli aziendali, alle competenze, al personale che ricopre i ruoli aziendali).

1.4 I Sistemi di Gestione

Dott. Carlo Agnese S.p.A. persegue l'obiettivo di offrire un servizio adeguato alle esigenze dei suoi Clienti, assicurando nel contempo la tutela ambientale e della salute e sicurezza dei lavoratori. Pertanto, adotta un sistema di gestione integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente, certificato secondo le normative UNI EN ISO 9001, ISO 45001, e UNI EN ISO 14001, quale strumento finalizzato a garantire l'affidabilità del sistema di controllo interno nell'ambito di specifici processi, come detto anche in sinergia con il Modello e le Procedure ai sensi della 231.

1.5 Rapporti con società collegate

Dott. Carlo Agnese S.p.A. appartiene ad un gruppo d'impresе che fa capo ad Adria s.r.l., la quale detiene il 93% della Dott. Carlo Agnese S.p.A. Di tali impresе fa parte anche la Agnese Costruzioni S.r.l.

L'Impresа Dott. Carlo Agnese S.p.A. controlla a sua volta la società Vedesella S.r.l., proprietaria degli immobili di Via Vedesella ove l'Impresа gestisce l'officina meccanica, ed inoltre controlla la Ponte Eritrea s.r.l., società consortile costituita tra l'impresа, Icop S.p.A. e Injectosond.



2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DELLA DOTT. CARLO AGNESE

Dott. Carlo Agnese S.p.A., sensibile all'esigenza di diffondere e consolidare la cultura della trasparenza e dell'integrità, nonché consapevole dell'importanza di assicurare condizioni di correttezza e di trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela della posizione e dell'immagine propria, delle aspettative dei propri azionisti e del lavoro del personale che opera al suo interno e per la società, sotto qualunque forma contrattuale, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione del Modello di organizzazione, gestione e controllo previsto dal Decreto Legislativo 231/2001 e continuare nella sua efficace attuazione, implementazione e aggiornamento.

Tale iniziativa, sebbene non imposta dalle prescrizioni del Decreto, che indicano il Modello stesso come elemento facoltativo e non obbligatorio, si propone altresì di sensibilizzare tutti coloro che operano in nome e per conto di Dott. Carlo Agnese, affinché seguano, nell'espletamento delle proprie attività, dei comportamenti corretti e lineari, tali da prevenire il rischio di commissione dei reati contemplati nel Decreto stesso.

Peraltro, trattasi di un "plus" in uno con le certificazioni di conformità per un più ampio sviluppo nella legalità per le partecipazioni alle gare di appalto pubbliche.

Il Modello (ispirato alle "Linee Guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D.Lgs. 231/2001" di Confindustria) che persegue l'obiettivo di configurare di un sistema strutturato e organico di regole aziendali volto a prevenire la commissione delle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto, si basa principalmente sui seguenti principi:

- Valutazione degli esiti del processo di Risk Assessment condotto propedeuticamente alla predisposizione e aggiornamento del Modello, finalizzato alla valutazione dei rischi connessi con la commissione dei reati di cui agli Artt. 24 e 25 del D.Lgs. 231/01 e s.m.i, nell'ambito delle Attività Sensibili (aree a rischio) dell'organizzazione; (Cap.3)
- mappatura delle "aree di attività a rischio" dell'azienda, vale a dire delle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che siano commessi i reati, così come progressivamente integrati del D.lgs. 231/01; (Cap.4)
- la definizione di regole aziendali (processi/procedure/norme comportamentali) per la gestione e il controllo delle "aree di attività a rischio" individuate; (Cap.5)
- la definizione della struttura organizzativa dell'azienda che preveda una chiara attribuzione di responsabilità e autorità alle diverse figure aziendali in relazione ai processi aziendali e alle relative attività compreso il sistema di deleghe;¹ (Mansionari aziendali, organigramma)
- la definizione dei requisiti minimi previsti per il personale che ricopre posizioni professionali relativi all'applicazione del Decreto per le figure chiave; (Mansionari aziendali)
- la diffusione a tutto il personale aziendale delle regole aziendali stabilite e della struttura organizzativa, al fine di determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di Dott. Carlo Agnese nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti dell'azienda;
- il monitoraggio sulle "aree di attività a rischio", di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi, principalmente attraverso l'istituzione dell'Organismo di Vigilanza (OdV) con specifici compiti di controllo sull'efficace e corretto funzionamento del Modello; (Cap. 7)
- la verifica ex post dei comportamenti aziendali, nonché del funzionamento del Modello con conseguente aggiornamento periodico.

Tale Modello organizzativo viene completato dal Codice Etico che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità di Dott. Carlo Agnese nei confronti dei "portatori d'interesse" (dipendenti, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, azionisti, mercato finanziario, ecc.). Il Codice Etico è riportato integralmente in Allegato 2.

¹ Nella definizione di responsabilità e autorità è prevista l'applicazione del principio della separazione delle funzioni, in base al quale nessuno può gestire in autonomia un intero processo;

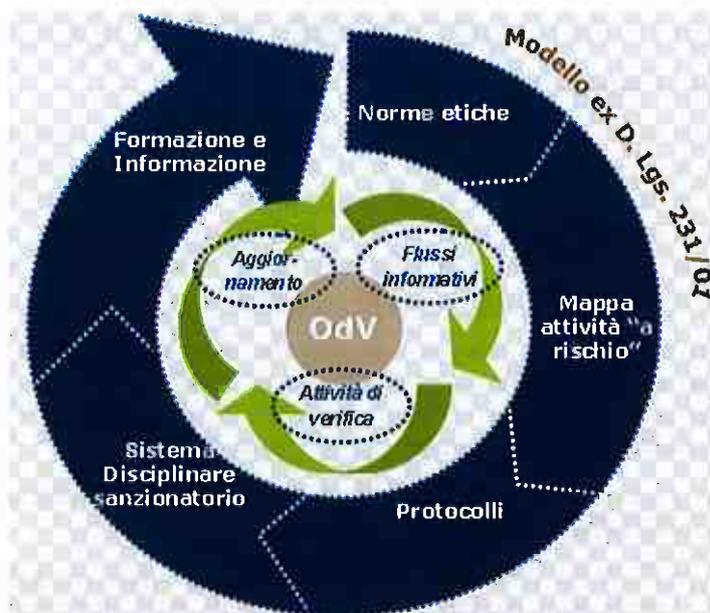


Fig.1 – Esempificazione del funzionamento di un Modello organizzativo ex D.Lgs.231/01

2.1 Implementazione del Modello

Il presente documento descrive:

- le diverse tipologie di reato previste dal Decreto applicabili all'Azienda,
- le relative attività sensibili nell'ambito delle quali si possano commettere le varie fattispecie di reato,
- gli strumenti e i documenti adottati da Dott. Carlo Agnese per prevenire, vigilare e contrastare la commissione dei reati stessi,
- le principali aree di rischio riscontrate.

Il Modello è stato progettato con l'intento di implementare, secondo la *best practice* di settore, le regole del D.lgs. 231/01 all'interno dei sistemi di gestione aziendale già sviluppati e presenti in conformità ai requisiti delle norme ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001.

Secondo il principio del miglioramento continuo del Sistema di Gestione, la Struttura Documentale è in continuo aggiornamento a cura di RGI, al fine, anche, di assicurare il miglioramento dei presidi di controllo sulle attività sensibili del Modello, e adeguarlo alle evoluzioni tecnico-organizzative aziendali.

La modifica e le integrazioni delle regole aziendali (Processi/procedure/norme comportamentali) seguono modalità e responsabilità stabilite nella procedura di riferimento PRC.04 Gestione delle informazioni documentate.

2.2 Adozione, modifiche ed integrazioni del Modello

Come sancito dal Decreto, l'adozione del Modello è "atto di emanazione dell'organo dirigente" (art. 6, comma 1, lett. a) del Decreto), di conseguenza, il presente documento è approvato dall'Amministratore Unico di Dott. Carlo Agnese S.p.A.

Le successive modifiche nonché le integrazioni del presente documento sono rimesse alla competenza dell'Amministratore Unico di Dott. Carlo Agnese.



3. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il processo di Risk Assessment propedeutico alla realizzazione del presente Modello si è sviluppato attraverso l'applicazione, fase per fase, del seguente criterio di analisi:

1. INDIVIDUAZIONE DEI REATI APPLICABILI

Lettura critica dei reati citati dal D.Lgs.231/01 come individuati nel documento Risk Assessment e Elenco Reati D.lgs. 231/01, allegato 1 alla presente Parte Generale, in riferimento alla loro potenziale configurabilità nell'ambito della realtà aziendale della Dott. Carlo Agnese.

In questo contesto si è sempre tenuto a mente il fatto che la valutazione in commento non possa basarsi esclusivamente sul concetto di "rischio accettabile" come inteso normalmente nel contesto economico-societario.

Infatti, dal punto di vista economico il rischio è considerato "accettabile" quando i controlli aggiuntivi "costano" più della risorsa da proteggere.

Ovviamente tale percorso logico non è sufficiente per soddisfare i principi previsti dal Decreto 231. Tuttavia, è fondamentale individuare una soglia di rischio, posto che altrimenti la quantità di controlli preventivi diventerebbe virtualmente infinita, con le evidenti conseguenze da un lato sulla effettività del Modello, dall'altro sulla continuità operativa della Società.

Con riferimento alle fattispecie dolose si ritiene che il rischio sia adeguatamente fronteggiato quando il sistema di controllo preventivo è tale da non poter essere aggirato se non in modo fraudolento, così aderendo al dettato normativo del Decreto 231.

Quanto, invece, ai reati colposi, la soglia concettuale di accettabilità è rappresentata dalla realizzazione di una condotta, ovviamente connotata da involontarietà e non conforme ai principi ed alle regole previste dal Modello, nonostante la previsione di protocolli specifici e la puntuale osservanza degli obblighi di vigilanza previsti dal Decreto da parte dell'apposito Organismo di Vigilanza.

Pertanto, posto che il Modello deve fronteggiare sia ipotesi dolose sia ipotesi colpose, il primo obiettivo da perseguire è la regolamentazione ed il presidio delle attività che comportano un rischio di reato al fine di evitarne la commissione.

Su questo presupposto logico si è provveduto a mappare le aree potenzialmente esposte a rischio di reato, avendo come punto di riferimento le *best practices* e le indicazioni fornite dalle linee guida di Confindustria.

2. INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI COINVOLTI, DELLE ATTIVITA' SENSIBILI E DEI KEY OFFICERS

Individuazione delle attività aziendali rilevanti ove può essere presente il rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231/01 (di seguito "Attività Sensibili"), e analisi dei processi aziendali. Per ogni processo e attività sensibile individuati, sono stati quindi identificati i referenti del singolo processo aziendale ("Key Officer").

3. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO

La classificazione del rischio, utilizzata al fine della presente mappatura, è la seguente:

- **Rischio SPECIFICO:** direttamente collegato dipendente dall'attività concretamente svolta da DOTT. CARLO AGNESE;
- **Rischio RESIDUALE:** associabile ad alcune attività di DOTT. CARLO AGNESE, o comunque propria, almeno astrattamente, a qualsiasi realtà aziendale;
- **Rischio REMOTO:** minimo, se non assente, rispetto all'attività d'impresa della Società.

4. DEFINIZIONE DEL PIANO D'AZIONE FINALIZZATO ALL'ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

A fronte dell'analisi complessiva condotta durante le fasi precedenti, è stato definito un piano d'azione, adottato dall'organizzazione per rendere il Modello Organizzativo adeguato ed efficace nella prevenzione di tutti i reati di cui al D.Lgs.231.



Tutte le risultanze delle fasi di cui sopra sono state riportate all'interno del documento in Allegato 1 "Risk Assessment e Elenco Reati", il quale ha costituito base per l'adeguamento del sistema documentale dell'Organizzazione avvenuto propedeuticamente all'emissione del presente Modello.

4. ATTIVITÀ NEL CUI AMBITO POSSONO ESSERE COMMESSI REATI

4.1 Individuazione dei reati applicabili all'Organizzazione

In relazione all'analisi dell'operatività e dell'organizzazione aziendale, sono stati individuati tutti i reati potenzialmente verificabili in azienda a suo vantaggio, riportati di seguito:

Rif. D.Lgs.231/01	Fattispecie di reato	Livello di rischio	Motivazioni
Art. 24	Reati contro le Pubbliche Amministrazioni	SPECIFICO	Il rischio di commissione di reati contro le P.A. si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 24 bis	Delitti informatici e trattamento illecito dati	RESIDUALE	La Società dispone di Sistemi Informatici propri e di postazioni informatiche.
	Violazione del perimetro di sicurezza nazionale cibernetica	REMOTO	Data l'attività svolta non vi sono elementi per ritenere astrattamente realizzabili tale ipotesi di reato.
Art. 24 ter	Delitti di criminalità organizzata	SPECIFICO	Il rischio di commissione di reati legati alla criminalità organizzata si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 25	Reati contro le Pubbliche Amministrazioni: concussione e corruzione	SPECIFICO	Il rischio di commissione di reati contro le P.A. si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 25 bis	Falsità in monete, strumenti o segni di riconoscimento	REMOTO	La Società non dispone né direttamente né indirettamente dei mezzi tecnici idonei per la commissione di detti reati
Art. 25 bis 1	Delitti contro l'industria e il commercio	RESIDUALE	Nonostante la presenza del rischio residuale, si ritiene che l'impianto procedurale e le prassi aziendali consentano di prevenire tali commissioni di reati
Art. 25 ter	Reati societari (inclusa la corruzione tra privati secondo l'art. 25 ter, lett. s bis)	SPECIFICO	Il rischio di commissione di reati societari si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)



Rif. D.Lgs.231/01	Fattispecie di reato	Livello di rischio	Motivazioni
Art. 25 quater	Reati di terrorismo o eversione dell'ordine democratico	SPECIFICO	Nonostante la presenza del rischio specifico, si ritiene che l'impianto procedurale consenta di verificare costantemente le modalità di selezione dei fornitori e di gestione del processo commerciale.
Art. 25 quater 1	Mutilazione degli organi genitali femminili	NON APPLICABILE	
Art. 25 quinquies	Delitti contro la personalità individuale	REMOTO	Alla luce dell'operatività della Società, non risultano profili di rischio che rendano ragionevolmente fondata la possibilità della commissione di tali reati nell'interesse o a vantaggio della stessa.
Art. 25 sexies	Reati di abusi di mercato (market abuse)	RESIDUALE	La Società non è quotata in borsa. Tuttavia il market abuse si può commettere in alcune attività sensibili anche se di fatto sono sotto controllo
Art. 25 septies	Reati di omicidio e lesioni con violazione delle norme antinfortunistiche	SPECIFICO	Sono attività sensibili tutti gli adempimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro elencati dall'art. 30 D.lgs. 81/08.
Art. 25 octies	Ricettazione, riciclaggio, impiego di beni di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	SPECIFICO	Nonostante la presenza del rischio specifico, si ritiene che l'impianto procedurale consenta di verificare costantemente le modalità di acquisizione e gestione del denaro, nonché per la prevenzione del delitto di autoriciclaggio.
Art. 25 Octies 1	Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti	REMOTO	Tali fattispecie non risultano al momento essere astrattamente ipotizzabili nel contesto della Società alla luce dell'attività svolta dalla stessa (gestione informatica esternalizzata)
Art. 25 novies	Violazione dei diritti d'autore	REMOTO	Data l'attività svolta da Dott. Carlo Agnese, tali fattispecie non risultano essere astrattamente ipotizzabili.
Art. 25 decies	Dichiarazioni mendaci a autorità giudiziaria	SPECIFICO	Il rischio di commissione di reati ambientali si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)



Rif. D.Lgs.231/01	Fattispecie di reato	Livello di rischio	Motivazioni
Art. 25 undecies	Reati ambientali	SPECIFICO	Il rischio di commissione di reati ambientali si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 25 duodecies	Cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare ed immigrazione clandestina	SPECIFICO	L'attività sensibile in relazione a tale fattispecie di reato è individuabile nella gestione del personale di nazionalità di un Paese terzo rispetto all'Unione Europea.
Art. 25 terdecies	Razzismo e Xenofobia	REMOTO	Allo stato attuale non vi sono elementi per ritenere che la Società possa essere esposta al rischio connesso a tali fattispecie.
Art. 25 quaterdecies	Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati	REMOTO	Tali fattispecie non risultano al momento essere astrattamente ipotizzabili nel contesto della Società alla luce dell'attività svolta dalla stessa.
Art.25 quinquiesdecies	Reati tributari	SPECIFICO	Il rischio di commissione di reati tributari si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art.25 sexesdecies	Reati di contrabbando	REMOTO	Tali fattispecie non risultano al momento essere astrattamente ipotizzabili nel contesto della Società alla luce dell'attività svolta dalla stessa.
Art. 25 septiesdecies	Delitti contro il patrimonio culturale	RESIDUALE	Il rischio di commissione di delitti contro il patrimonio culturale si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
Art. 25 duodevicies	Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	RESIDUALE	Il rischio di commissione di tali reati si manifesta nelle attività sensibili elencate nel Risk Assessment cui si rimanda (vedi All. 1)
-	Reati transnazionali	RESIDUALE	Tale fattispecie di reato non è astrattamente realizzabile nell'ambito della Società, in quanto Dott. Carlo Agnese non ha sedi all'estero.



4.2 Individuazione dei processi coinvolti, delle attività sensibili e dei key officers

Ogni fattispecie di reato per cui è stata sancita la potenziale applicabilità all'Azienda, è stata quindi contestualizzata alla realtà Dott. Carlo Agnese, in modo da individuare nel dettaglio i processi aziendali che potrebbero generare il reato, definire le singole attività sensibili nell'ambito del processo, identificare le relative responsabilità. Di seguito si riportano le Attività Sensibili individuate in Dott. Carlo Agnese riferite ad ogni fattispecie di reato, e i relativi key officers:

FATTISPECIE DI REATO	ATTIVITA' SENSIBILE	KEY OFFICER	LIVELLO RISCHIO
Delitti con finalità di terrorismo, di eversione dell'ordine democratico e di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio	1. Selezione dei partner commerciali/finanziari e gestione dei relativi rapporti con controparti considerate a rischio	AMU	REMO
	2. Acquisizione di lavori privati da Committenti non noti	AMU-Ufficio Commerciale	SPECIFICO
	3. Affidamento di subappalti a imprese non note	AMU-Direttore Produzione	SPECIFICO
	4. Gestione delle transazioni finanziarie (pagamenti/incassi/piccola cassa), e uso di carte di credito.	AMU-RESP.AMMINISTRAZIONE	RESIDUALE
Reati contro la personalità individuale	1. Attività che prevedono il ricorso diretto o indiretto a manodopera (es. affidamenti di appalti, distacchi di personale)	AMU-RESP. PERSONALE	REMO
Market abuse (illeciti di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato)	1. Accesso alle offerte tecniche di Imprese del settore partecipanti alle medesime gare di appalto	AMU-Ufficio Commerciale	RESIDUALE
	2. Costituzione di ATI	AMU-Ufficio Commerciale	RESIDUALE
	3. Acquisizione di contratti con Appaltatori in condizioni concorrenziali (es. caso di manipolazione dei prezzi, diffusione di notizie false)	AMU-Resp. Commerciale	REMO
Falsità in monete, strumenti o segni di riconoscimento, nonché contro l'industria e il commercio	1. Utilizzo di bolli per espletamento pratiche edilizie, nonché nelle procedure di gara	AMU-Resp. Amministrazione	RESIDUALE
	2. Acquisto e/o cessione di beni/servizi (in particolare beni/servizi soggetti a brevetti/segni di riconoscimento)	AMU-Ufficio Acquisti	RESIDUALE
	3. Dichiarazioni di qualifiche aziendali finalizzate all'ottenimento di commesse	AMU-Ufficio Commerciale-RGI	RESIDUALE
	4. Realizzazione delle opere edili secondo le prescrizioni di capitolato in riferimento a materiali/elementi costruttivi	Direttore Produzione-CCM-CCA	RESIDUALE
	5. Negoziazione/stipulazione di contratti ai quali si perviene mediante la partecipazione a procedure competitive	AMU-Resp. Commerciale	RESIDUALE
Violazione del diritto d'autore	1. Gestione e protezione dei software, dei contenuti, delle reti, delle comunicazioni	AMU	REMO
	2. Gestione delle attività formative che prevedono l'utilizzo di materiale coperto da diritto d'autore	RGI	REMO
Cittadini di paesi terzi con soggiorno irregolare	1. Assunzione di personale	AMU-Resp. Personale	SPECIFICO
Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro	1. Pianificazione e organizzazione dei ruoli e delle attività connesse alla tutela della salute, sicurezza e igiene sul lavoro	AMU(DL)-RSPP-RGI-ASPP-CCM-CCA	SPECIFICO
	2. Sistema di deleghe di funzione in tema di salute, sicurezza e igiene sul lavoro	AMU(DL)	SPECIFICO
	3. Individuazione, valutazione e gestione dei rischi in tema di salute, sicurezza e igiene sul lavoro	AMU(DL)-RSPP	SPECIFICO
	4. Attività di informazione formazione e addestramento in tema di salute, sicurezza e igiene sul lavoro	AMU(DL)-RGI	SPECIFICO
	5. Rapporti con i fornitori con riferimento alle attività connesse alla salute, sicurezza e igiene sul lavoro	AMU-Direttore Produzione-CCM-CCA	SPECIFICO



FATTISPECIE DI REATO	ATTIVITA' SENSIBILE	KEY OFFICER	LIVELLO RISCHIO
	6. Gestione degli asset aziendali con riferimento alle attività connesse alla salute, sicurezza e igiene sul lavoro (manutenzione e verifiche)	AMU-Resp. manutenzione	SPECIFICO
	7. Controllo e azioni correttive con riferimento alle attività connesse alla salute, sicurezza e igiene sul lavoro	RGI	SPECIFICO
	8. Riesame della Direzione con riferimento alle attività connesse alla salute, sicurezza e igiene sul lavoro	MU-RGI	SPECIFICO
	9. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici in occasione di ispezioni	AMU(DL)-CCA-RSPP	SPECIFICO
Reati ambientali	1. Acquisizione e installazione di asset in relazione ai quali insistono obblighi ambientali (caso di fornitura in opera di impianti di depurazione, sistemi abbattimento emissioni, ecc.)	AMU-Resp. Produzione-Direzione Tecnica-CCM	SPECIFICO
	2. Gestione delle attività di cantiere dal punto di vista ambientale	CCM-CCA	SPECIFICO
	3. Gestione degli adempimenti e delle attività connessi alla bonifica, a seguito di un evento che sia potenzialmente in grado di contaminare il suolo, il sottosuolo, le acque superficiali e/o le acque sotterranee	AMU-CCA	SPECIFICO
	4. Gestione degli scarichi idrici (sedi e di cantiere)	AMU-RGI-Resp.Manutenzione	SPECIFICO
	5. Classificazione dei rifiuti e avvio ad operazioni di recupero/smaltimento (gestione delle attività di raccolta e deposito temporaneo dei rifiuti, e avvio delle operazioni di recupero o smaltimento dei rifiuti raccolti, in linea con il criterio di deposito temporaneo scelto, nei limiti previsti dalla normativa vigente)	AMU-Amministrazione-CCA	SPECIFICO
	6. Campagne di frantumazione rifiuti presso cantiere	AMU-CCM-CCA	SPECIFICO
	7. Gestione delle emissioni atmosferiche (emissioni diffuse o convogliate in cantiere)	AD(Gestore)-DT	SPECIFICO
	8. Gestione delle sostanze lesive dell'ozono (manutenzione mezzi)	Resp. Manutenzione	RESIDUALE
	9. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per ottenimento di autorizzazioni ambientali, e in occasione di ispezioni da parte degli Organismi Competenti	AMU-RGI-Resp. interessati	SPECIFICO
Reati societari	1. Predisposizione del bilancio annuale	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO
	2. Predisposizione di relazioni, altre comunicazioni sociali, o bilanci provvisori infrannuali, dirette al socio o al pubblico, nonché nel caso di rilascio di attestazioni richieste dalla legge	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO
	3. Gestione rapporti con collegio sindacale	AMU-Resp. Amministrazione	REMOTO
	4. Operazioni sul capitale e destinazione dell'utile: restituzione dei conferimenti, ripartizione degli utili o delle riserve, operazioni sulle azioni, formazione del capitale, altre operazioni sul capitale sociale	AMU	REMOTO
	5. Comunicazione, svolgimento e verbalizzazione Assemblee	AMU-Resp. Amministrazione	REMOTO
Delitti informatici e trattamento illecito dei dati	1. Pianificazione generale delle misure da adottare in materia di sicurezza del sistema informatico e telematico, classificazione e trattamento di dati e informazioni	Resp. Contabilità (Amministratore del sistema)	REMOTO
	2. Gestione delle modalità di accesso al sistema informatico degli utenti interni ed esterni, gestione dei profili utente e del processo di autenticazione;	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO
	3. Gestione delle attività di inventariazione dei beni	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO



FATTISPECIE DI REATO	ATTIVITA' SENSIBILE	KEY OFFICER	LIVELLO RISCHIO
	4. Gestione degli aspetti concernenti la sicurezza informatica di documenti elettronici con valore probatorio	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO
	5. Gestione e protezione della postazione di lavoro	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO
	6. Gestione e protezione dei software, dei contenuti, delle reti, delle comunicazioni	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO
	7. Gestione degli aspetti inerenti alla sicurezza fisica (include sicurezza apparecchiature, cablaggi, dispositivi di rete, informazioni, ecc.)	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO
	8. Monitoraggio / verifica periodica del sistema informatico in tema di sicurezza	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO
	9. Gestione degli incidenti e dei problemi di sicurezza informatica	AMU e Amministratore del sistema	REMOTO
Reati contro le Pubbliche Amministrazioni, corruzione, concussione e traffico di influenze illecite; Dichiarazioni mendaci a autorità giudiziaria	1. Gestione dei rapporti con soggetti pubblici per l'ottenimento di autorizzazioni, licenze, concessioni per l'esercizio delle attività aziendali	AMU	SPECIFICO
	2. Partecipazione a gare pubbliche di appalto	AMU-Ufficio Commerciale	SPECIFICO
	3. Gestione dei rapporti con organismi di vigilanza relativi allo svolgimento di attività regolate dalla legge	AMU-RGI- Resp.Amministrazione- CCM-Resp.Personale	SPECIFICO
	4. Richiesta di provvedimenti amministrativi occasionali / ad hoc necessari allo svolgimento di attività strumentali a quelle tipiche aziendali (es. DIA, SCIA, permessi di costruire)	AMU-CCM-Direzione Tecnica- Resp.Produzione	SPECIFICO
	5. Predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere	AMU- Resp.Amministrazione	SPECIFICO
	6. Gestione di procedimenti giudiziari o arbitrali (contenziosi)	AMU	SPECIFICO
	7. Utilizzo di siti web, software, piattaforme della pubblica amministrazione	AMU-Ufficio Commerciale-Ufficio Personale-Ufficio Amministrazione	SPECIFICO
Criminalità organizzata, reati transnazionali e di intralcio alla giustizia	1. Approvvigionamento di beni o servizi (inclusi subappalti)	AMU-Direttore Produzione	RESIDUALE
	2. Vendita di immobili	AMU-Ufficio Commerciale	RESIDUALE
	3. Gestione dei rapporti con amministratori, dipendenti o terzi coinvolti in procedimenti giudiziari	AMU	REMOTO
	4. Negoziazione e stipulazione di contratti di intermediazione (es. ATI)	AMU-Ufficio Commerciale	SPECIFICO
	5. Selezione ed assunzione del personale	AMU-Resp. Personale	SPECIFICO
	6. Selezione dei partner commerciali/finanziari (inclusi subappalti) e gestione dei relativi rapporti con controparti considerate a rischio	AMU	REMOTO
	7. Autorizzazione e vigilanza sugli accessi fisici agli uffici, ai cantieri, all'officina	CCA- Resp.Manutenzione	REMOTO
	8. Consulenze e prestazioni professionali	AMU e Responsabili interessati	REMOTO
	9. Uso di carta di credito	AMU-Ufficio Amministrazione	RESIDUALE
	10. Esercizio della sede estera della Tunisia	AMU	RESIDUALE
Reati tributari [includere dichiarazione infedele e omessa dichiarazione (in caso di gravi frodi IVA transfrontaliere), e indebita compensazione]	1. Acquisto di beni/servizi	AMU-Ufficio Acquisti	RESIDUALE
	2. Gestione della contabilità e del debito ai fornitori	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO
	3. Gestione spese di rappresentanza e note spese	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO
	4. Rapporti con l'Amministrazione Finanziaria (agenzia entrate, del territorio, del demanio)	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO
	5. Gestione della tesoreria	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO



FATTISPECIE DI REATO	ATTIVITA' SENSIBILE	KEY OFFICER	LIVELLO RISCHIO
	6. Gestione della contabilità e del credito commerciale	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO
	7. Dismissione di cespiti e operazioni straordinarie	AMU-Resp. Amministrazione	RESIDUALE
	8. Predisposizione di dichiarazioni dei redditi o dei sostituti di imposta o di altre dichiarazioni funzionali alla liquidazione di tributi in genere	AMU-Resp. Amministrazione	SPECIFICO
Reati contro il patrimonio culturale	1. Realizzazione di opere di restauro Es. : reato di danneggiamento opere, appropriazione indebita di beni, mancata segnalazione a Soprintendenza e/o DL	AMU-CCM-CCA	SPECIFICO
	2. Opere di scavo con ritrovamento di reperti archeologici	AMU-CCM-CCA	SPECIFICO

5. SISTEMI DI CONTROLLO

5.1 Struttura dei sistemi di controllo (standard)

I presidi finalizzati alla prevenzione del rischio di commissione dei reati previsti dal D.Lgs. n. 231 del 2001 affiancano l'osservanza del Codice Etico Dott. Carlo Agnese (allegato 2), principio generale non derogabile del Modello 231, e sono strutturati su due livelli di controllo:

1. **standard generali di trasparenza delle attività**, che devono essere sempre presenti in tutte le Attività Sensibili prese in considerazione dal Modello 231;
2. **ulteriori standard di controllo specifici**, che prevedono disposizioni particolari volte a disciplinare gli aspetti peculiari delle Attività Sensibili e che devono essere contenuti nelle procedure aziendali di riferimento.

Tali standard sono definiti come di seguito:

STANDARD GENERALI DI TRASPARENZA DELLE ATTIVITA':	DEFINIZIONE
1. SEGREGAZIONE	Si richiede l'applicazione del principio di separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla, compatibilmente con le risorse aziendali e le dimensioni della stessa ²
2. NORME	Esistenza di procedure/protocolli/norme/circolari: devono esistere disposizioni aziendali e/o di gruppo e procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.
3. POTERI	Poteri autorizzativi e di firma: i poteri autorizzativi e di firma devono, compatibilmente con le risorse aziendali e le dimensioni della stessa: i) essere coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate, prevedendo, ove richiesto, l'indicazione delle soglie di approvazione delle spese; ii) essere chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Società.

² È attribuita allo standard la seguente qualificazione:

- il principio della segregazione deve sussistere considerando l'attività sensibile nel contesto dello specifico processo di appartenenza;
- la segregazione sussiste in presenza di sistemi codificati, complessi e strutturati ove le singole fasi siano coerentemente individuate e disciplinate nella gestione, con conseguente limitazione di discrezionalità applicativa, nonché tracciate nelle decisioni assunte.



STANDARD GENERALI DI TRASPARENZA DELLE ATTIVITA':	DEFINIZIONE
4. TRACCIABILITA'	Ogni operazione relativa all'Attività Sensibile deve essere adeguatamente registrata. Il processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile deve essere verificabile <i>ex post</i> , anche tramite appositi supporti documentali e, in ogni caso, devono essere disciplinati in dettaglio i casi e le modalità dell'eventuale possibilità di cancellazione o distruzione delle registrazioni effettuate.
STANDARD DI CONTROLLO SPECIFICI:	Ogni sistema di controllo intrapreso dall'Azienda aggiuntivo ai quattro standard succitati. Il sistema di controllo interno può essere definito come un insieme di meccanismi, procedure e strumenti predisposti dalla direzione per assicurare il conseguimento degli obiettivi di efficienza delle operazioni aziendali, affidabilità delle informazioni finanziarie, rispetto delle leggi e dei regolamenti e salvaguardia dei beni aziendali.

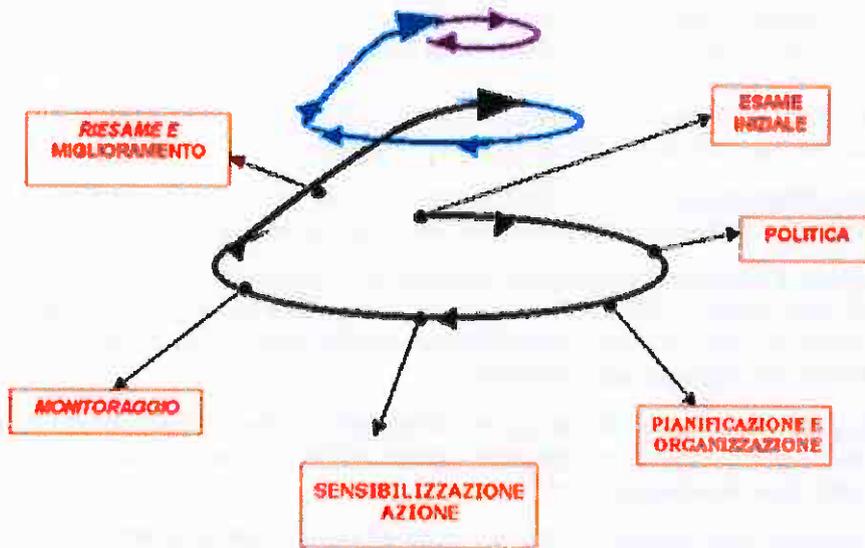


Fig. 2 – Schema riassuntivo dei principi di controllo (fonte: Linee Guida Confindustria)

5.2 Standard di controllo in Dott. Carlo Agnese

Ogni Attività Sensibile identificata (vedi par. 3.2) è controllata tramite l'applicazione dei quattro standard generali di trasparenza delle attività, e da eventuali ulteriori standard di controllo specifici, indicati all'interno dell'Allegato 1 "Risk Assessment e Elenco Reati".

Le funzioni competenti assicurano il recepimento nelle procedure aziendali degli standard generali di trasparenza e specifici con riferimento a tutte le Attività Sensibili. Le procedure aziendali sono comunicate e diffuse all'interno dell'organizzazione in applicazione al documento P1.1 Gestione documenti e registrazioni. Il management e i dipendenti di Dott. Carlo Agnese S.p.A. sono tenuti all'osservanza delle procedure aziendali.

Attività Sensibili e Standard di controllo specifici del Modello 231 (contenuti in Allegato 2) sono comunicati ai primi rapporti dell'Amministratore Delegato da parte dell'Organismo di Vigilanza.

5.3 Il sistema documentale aziendale

Tutti i documenti del sistema di gestione integrato sono elencati all'interno del modulo "Elenco Informazioni Documentate".



6. MAPPATURA DELLE AREE DI ATTIVITÀ A RISCHIO

Considerate tutte le attività sensibili mappate al Cap.5, e i relativi sistemi di controllo in atto mappati al cap. 6, all'interno del Risk Assessment così come aggiornato e implementato si individuano le attività considerate a rischio, ovvero quelle degne di particolare attenzione durante le attività di vigilanza da parte dell'OdV: si individuano come attività a rischio quelle con livello di rischio residuale o specifico, per le quali è definito un piano d'azione all'interno del Risk Assessment in allegato.

7. ORGANISMO DI VIGILANZA

7.1 Individuazione dell'organo di controllo interno (OdV)

Contestualmente all'adozione del Modello, l'Amministratore Unico conferisce ad un organo collegiale (*Organismo di Vigilanza - OdV*) composto da almeno due membri scelto con professionalità eterogenee, in ragione delle concrete aree di rischio da monitorare per la tipologia di attività, così da coprire appunto al meglio le principali aree di rischio, l'incarico di assumere le funzioni di controllo, con il compito di vigilare sull'osservanza, sull'applicazione e sull'efficacia del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento e di partecipare alla predisposizione delle regole aziendali (processi/procedure/norme comportamentali) idonee a garantirne il più corretto funzionamento, per quanto di competenza.

Per Dott. Carlo Agnese S.p.A. l'Organismo di Vigilanza, in relazione ai compiti che è chiamato a svolgere, viene definito in modo da rispondere, nel suo complesso, alle seguenti caratteristiche:

- ✓ autonomia e indipendenza: l'OdV è collocato come unità di staff in elevata posizione gerarchica e ai relativi membri non sono attribuiti compiti operativi in modo da non minare l'obiettività di giudizio;
- ✓ professionalità: il bagaglio di conoscenze, strumenti e di tecniche di cui i membri dell'OdV devono essere dotati per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata è assicurato da un'accurata definizione dei requisiti minimi che devono essere soddisfatti per poter ricoprire il ruolo di membro dell'OdV tenuto conto della preferibile eterogeneità delle competenze;
- ✓ continuità di azione: per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione del modello viene stabilito che i Responsabili di Funzione, in particolare il Responsabile del Sistema di Gestione Aziendale, supportino l'OdV nell'attività di monitoraggio e di verifica periodica;
- ✓ poteri di modifica e di iniziativa: l'OdV ha il potere/dovere di intraprendere le iniziative necessarie per suggerire l'adeguamento del modello alle esigenze connesse al verificarsi di deviazioni o violazioni rispetto alle norme previste nel modello stesso o alle esigenze concrete dell'organizzazione,

che si possono sintetizzare come di seguito:



REQUISITO	CHE COSA SIGNIFICA
AUTONOMIA E INDIPENDENZA	<p>Evitare che all'Organismo di vigilanza complessivamente inteso siano affidati compiti operativi. Non deve esserci identità tra controllato e controllante.</p> <p>Eliminare ingerenze e condizionamenti di tipo economico o personale da parte degli organi di vertice.</p> <p>Prevedere nel Modello cause effettive di ineleggibilità e decadenza dal ruolo di membri dell'Organismo di vigilanza, che garantiscano onorabilità, assenza di conflitti di interessi e di relazioni di parentela con gli organi sociali e con il vertice.</p>
PROFESSIONALITÀ	<p>Nominare soggetti competenti in materia ispettiva e consulenziale, in grado di compiere attività di campionamento statistico, di analisi, valutazione e contenimento dei rischi, di elaborazione e valutazione dei questionari.</p> <p>È opportuno che almeno taluno tra i membri dell'Organismo di vigilanza abbia competenze giuridiche.</p>
CONTINUITÀ	<p>Predisporre una struttura dedicata all'attività di vigilanza sul modello.</p> <p>Curare la documentazione dell'attività svolta.</p>

I Membri dell'Organismo di Vigilanza di Dott. Carlo Agnese S.p.A. sono costituiti dalle seguenti figure:

- un membro esterno: di preferenza consulente di formazione Legale-Finanziaria
- un membro esterno: di preferenza consulente tecnico esperto in organizzazione aziendale, con competenze esplicite in ambiente e sicurezza e tecniche costruttive e di gestione cantiere.

L'OdV si riunisce con un minimo di tre volte nel corso dell'anno o, comunque, nel caso se ne verificasse la necessità a seguito di segnalazioni o eventi critici, secondo uno specifico regolamento.

Alla luce delle modifiche normative in materia di Whistleblowing si è ritenuto di attribuire all'OdV anche le funzioni di "Gestore" delle segnalazioni, così come meglio specificato in specifica e separata procedura costituendo apposito "Ufficio Whistleblowing".

7.2 Responsabilità e compiti dell'Organismo di Vigilanza (OdV)

All'OdV è conferita la responsabilità di vigilare:

1. sull'osservanza delle prescrizioni del Modello, in relazione alle diverse tipologie di reati contemplate dal Decreto;
2. sull'efficacia del Modello in relazione alla struttura aziendale ed all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
3. sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione alle mutate condizioni aziendali.

Per questo all'OdV sono affidati i seguenti compiti:

- ✓ attuare direttamente, ove necessario, periodici controlli, oltre a quelli previsti per il management operativo, nell'ambito delle aree di attività a rischio. Le evidenze di tali attività devono essere raccolte, elaborate e conservate in conformità a quanto stabilito dalla procedura P10.3 "Audit Interni";
- ✓ controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione cartacea/informatica a supporto delle attività rilevanti a norma del Decreto in conformità a quanto stabilito dalla procedura P1.1 "Gestione documenti e registrazioni";
- ✓ promuovere e monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello coordinandosi con le funzioni competenti al personale direttivo e con funzioni di rappresentanza, a tutto il personale compresi i neoassunti e ai Consulenti e Partners;
- ✓ partecipare al processo di erogazione delle sanzioni;
- ✓ interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del sistema di controllo interno in relazione a tali prescrizioni normative;
- ✓ riesaminare l'adeguatezza del sistema documentale aziendale ai fini di un efficace applicazione del modello;



- ✓ riesaminare periodicamente i processi aziendali e la struttura organizzativa ai fini dell'aggiornamento sia della mappatura delle aree di attività a rischio sia del modello stesso;
- ✓ riferire periodicamente al Presidente, all'Amministratore Unico e/o al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale in merito allo stato di attuazione e adeguatezza del Modello.

Tenuto conto della peculiarità delle attribuzioni dell'OdV e dei connessi contenuti professionali, nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo l'OdV può avvalersi del supporto delle funzioni di staff e di linea che, di volta in volta, si rendessero necessarie anche utilizzando gli strumenti aziendali già regolamentati attraverso il sistema di gestione aziendale, nonché di consulenze esterne con budget a carico dell'azienda.

A tal fine, l'OdV ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante e deve essere costantemente informato dal management:

- a) sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre l'azienda al rischio conseguente alla commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001 e anche laddove ne possa subire le conseguenze ad opera di condotte di terzi;
- b) sulla struttura organizzativa e il sistema delle deleghe e delle procure adottato dalla Società;
- c) sui rapporti con Consulenti e Partner;
- d) sui rapporti predisposti dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del Decreto;
- e) su ogni informazione proveniente da terzi comprese le segnalazioni aventi ad oggetto ogni violazione o per le quali vi sia il fondato motivo di ritenere che possa essere stata commessa una violazione del Modello, effettuate in forma scritta, orale o telematica;
- f) informazioni relative ad atti ufficiali quali:
 - ✓ i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto e successive estensioni;
 - ✓ provvedimenti rilevanti di Autorità amministrative e/o giurisdizionali sia civili che amministrative;
 - ✓ le richieste di assistenza legale inoltrate dai Dipendenti, e dagli Amministratori dirigenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
 - ✓ i procedimenti disciplinari comminati e delle eventuali sanzioni irrogate.

L'OdV, per lo svolgimento delle proprie funzioni, oltre all'autonomia citata, deve poter utilizzare le strutture della società, nei limiti in cui queste non debbano essere distolte dalle loro occupazioni ordinarie. L'OdV può essere supportato da un legale esterno, nell'interpretazione degli eventuali casi di più difficile soluzione e può accedere ad un budget a carico dell'azienda per le strette finalità di esercizio delle proprie funzioni.

7.3 Nomina dell'OdV

L'OdV è nominato dall'Amministratore Unico e/o dal Consiglio di Amministrazione, al quale è anche data la possibilità di revoca nei casi di infedeltà, inefficienza, negligenza nel suo operato o accertata impossibilità ad adempiere il compito affidato. L'incarico di Organismo di Vigilanza, della durata da uno a tre anni, è affidato con delibera del Consiglio di Amministrazione e conseguente accettazione dei soggetti interessati. Nella stessa delibera il Consiglio di Amministrazione determina la misura del compenso annuo.

È ammessa la revoca anche nei casi in cui, per qualsiasi motivazione, il CDA ritenga siano venuti meno i requisiti di indipendenza, parentela ed assenza di conflitti di interessi.

Costituiscono cause di ineleggibilità e/o di decadenza dell'Organismo di Vigilanza e delle risorse umane dedicate:

- la condanna, con sentenza passata in giudicato, per aver commesso uno dei reati previsti dal D.Lgs. 231/2001; ovvero
- la condanna, con sentenza passata in giudicato, a una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese. In casi di particolare gravità, anche prima del giudicato, il Consiglio di Amministrazione potrà disporre - sentito il parere del Collegio Sindacale - la sospensione dei poteri dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di un interim. Fatta salva l'ipotesi di una rivisitazione del ruolo e del posizionamento dell'Organismo di Vigilanza sulla base dell'esperienza di attuazione del Modello, l'eventuale revoca degli specifici poteri propri dell'Organismo di Vigilanza potrà avvenire soltanto per giusta causa, previa delibera del Consiglio di Amministrazione sentito il parere del Collegio Sindacale.

In caso di dimissioni e/o cessazione per altro motivo di uno dei membri dell'OdV collegiale lo stesso procede in continuità ma la collegialità dovrà essere ricostituita entro 45 giorni.



7.4 Flussi informativi

Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso il vertice societario

L'OdV:

- Deve riferire sempre al Presidente del CDA e all'Amministratore Delegato.
- Deve riferire sui risultati, sulla conduzione e implementazione del modello al Collegio Sindacale.
- Deve esporre annualmente al CDA le risultanze della propria attività.
- Deve curare l'aggiornamento del Codice etico e precisare le modalità di segnalazione delle infrazioni.

Il reporting verso il vertice societario ha ad oggetto:

- ✓ l'attività svolta dall'OdV;
- ✓ le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni a Dott. Carlo Agnese S.p.A., sia in termini di efficacia del Modello.

Il Consiglio di Amministrazione, il Presidente del Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV al fine di condividere eventuali criticità evidenziate nell'ambito delle attività di controllo, fermo restando il fatto che comunque una volta all'anno viene svolta una riunione congiunta OdV - Collegio Sindacale.

L'OdV, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, per motivi urgenti:

- ✓ attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il coinvolgimento del Collegio Sindacale.

Reporting verso l'Organismo di Vigilanza

All'interno della specifica procedura PRC.22 "Flussi informativi OdV" appartenente al Sistema di Gestione Integrato aziendale, sono dettagliate le informazioni che devono essere trasmesse all'OdV, quali ad esempio:

- Criticità emerse nella gestione di una trattativa commerciale, quali indebite pressioni a dare o promettere denaro o altra utilità anche in sede di predisposizione di bandi di gara da parte delle PP.AA.
- Le modifiche alla composizione degli organi sociali, nonché i cambiamenti nella struttura organizzativa aziendale e/o in caso di ATI e/o altre forme giuridiche ammesse per la partecipazione a gare di appalto.
- Criticità emerse nell'esecuzione di un contratto di fornitura/acquisto, revisione prezzi etc. quali indebite pressioni a dare o promettere denaro o altra utilità
- I verbali delle riunioni periodiche previste dall'Azienda e di eventuali ulteriori riunioni aventi ad oggetto temi attinenti la sicurezza sul lavoro che particolari esigenze dovessero rendere necessarie.
- Eventuali prescrizioni impartite dagli organi ispettivi in materia di igiene e sicurezza sul lavoro o ambiente, nonché ogni altro provvedimento significativo proveniente da Enti Pubblici aventi compiti in materia di salute e sicurezza sul lavoro o ambiente o dall'Autorità Giudiziaria.
- Tutte le informazioni relative a situazioni di emergenza anche riferibili ad eventuali subappaltatori.
- Invio dei Verbali di Ispezione delle PA e della relativa documentazione ad evidenza di risposta.

Raccolta e conservazione delle informazioni

Ogni informazione, segnalazione, report previsti nel Modello sono conservati dall'Organismo di Vigilanza per almeno 5 anni. I dati e le informazioni conservate nel database sono poste a disposizione di soggetti esterni all'OdV previa autorizzazione dell'Organismo di Vigilanza stesso ove previsto.

7.5 Gestione delle segnalazioni e Whistleblowing

All'interno della specifica e separata procedura PRC.23 "Gestione delle segnalazioni" appartenente al Sistema di Gestione Integrato aziendale, sono dettagliate le modalità con cui Dott. Carlo Agnese S.p.A. gestisce le segnalazioni che rientrano nell'ambito della normativa del Whistleblowing ai sensi del D.Lgs. 24/23 per la protezione delle persone che segnalano violazioni di cui al D.Lgs. 231/01 e s.m.i.

La normativa del whistleblowing disciplina la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità della Dott. Carlo Agnese S.p.A., di cui siano venute a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato. Tali disposizioni non si applicano alle contestazioni, rivendicazioni o richieste legate ad un interesse di carattere personale della persona segnalante che attengono esclusivamente ai propri rapporti individuali di lavoro.

In generale, le segnalazioni devono riguardare il contesto dei reati 231, e devono consistere in segnalazioni circostanziate di condotte illecite ovvero di violazioni delle norme comportamentali del Modello Organizzativo e del Codice Etico, rilevanti ai sensi del D. Lgs. 231/2001, e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.



Sono vietati atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione: tutti coloro che commettano atti di ritorsione o discriminatori, saranno sanzionati secondo l'apparato sanzionatorio descritto all'interno del Modello Organizzativo.

L'omissione di segnalazioni all'OdV di illeciti (o sospetto di illeciti) relativi alle norme comportamentali del Modello Organizzativo della Dott. Carlo Agnese S.p.A. è considerata inadempimento agli obblighi derivanti dal rapporto di lavoro ai sensi dell'art. 2104 c.c. e dell'art. 2106 c.c., e in quanto tale è un comportamento sanzionabile a livello disciplinare.

In qualità di soggetto incaricato per la gestione del canale interno di segnalazione, l'OdV in qualità di "Ufficio Whistleblowing" è obbligato a tutelare la riservatezza del segnalante, degli eventuali facilitatori (es. associazioni, famiglia del segnalante etc.), dei colleghi che operano all'interno del medesimo contesto lavorativo del segnalante, e degli enti di proprietà del segnalante o in cui il segnalante eventualmente lavora, nel rispetto della normativa sulla Privacy ed in accordo ai principi di Whistleblowing richiamati anche nel Modello Organizzativo e nella relativa Procedura.

7.6 Attività di vigilanza e auditing

Il corretto ed efficace svolgimento dei compiti di vigilanza affidati dalla Legge all'OdV sono presupposti indispensabili e assolutamente inderogabili per l'esonero dalla responsabilità, sia che il reato sia stato commesso dai soggetti "apicali" sia che sia stato commesso dai soggetti sottoposti all'altrui direzione. Questo è il senso dell'art. 7, comma 4, del D.Lgs. 231/2001 il quale prevede che l'efficace attuazione del modello richiede, oltre all'istituzione di un sistema disciplinare, una sua verifica periodica, che ragionevolmente può essere attuata solo da parte dell'Organismo a ciò appositamente dedicato. A tale OdV, pur risultando soggetto autonomo ed indipendente da esso, sono attribuiti i compiti di verifica, applicazione ed aggiornamento dei modelli di organizzazione, gestione e controllo.

Pertanto, a cadenza almeno annuale, o comunque ogni volta se ne ravvisi la necessità (es. successivamente da accadimento di eventi, a su segnalazione da parte dei Destinatari, o su richiesta del CdA, ecc.), l'OdV provvede affinché venga effettuata attività di vigilanza sul corretto rispetto del Modello Organizzativo e del Sistema di Gestione aziendale da parte di tutti i soggetti aziendali coinvolti nel modello stesso. Per realizzare la vigilanza periodica, l'Organismo può avvalersi di soggetti esterni competenti ritenuti di volta in volta necessari.

In tale caso i soggetti delegati alle attività di vigilanza devono essere individuati dall'OdV con atto formale (incarico con specifica tecnica riportante almeno il dettaglio delle attività di vigilanza, le tempistiche, le modalità di conduzione delle interviste, i soggetti destinatari coinvolti, le modalità di rendicontazione).

A seguito delle attività svolte, i soggetti che hanno condotto la vigilanza registrano su opportuni report le evidenze e risultanze della vigilanza svolta. Successivamente a validazione da parte dell'OdV dei report, l'OdV provvede alla divulgazione dei rapporti stessi ai soggetti apicali (CdA, AD, responsabili d'area/funzione).

I destinatari coinvolti nell'eventuale definizione e attuazione di azioni correttive/preventive a seguito di rilievi emersi in sede di Vigilanza, sono obbligati a rendicontare all'OdV la definizione e chiusura delle azioni intraprese, secondo le modalità indicate nella specifica procedura del SGI di gestione delle "Non conformità, Azioni Correttive / Azioni Preventive".

Tutte le evidenze relative alle attività di vigilanza, comprese le varie comunicazioni rese necessarie, sono archiviate a cura dell'OdV.

Le risultanze delle attività annuali di vigilanza sono oggetto di reporting verso il vertice societario (vedi Par. 8.3).

7.7 Risorse a disposizione dell'Organismo di Vigilanza

Con la delibera di nomina, l'Amministratore Unico autorizza l'Organismo di Vigilanza, per tutta la durata dell'incarico, ad avvalersi, in qualsiasi momento, della collaborazione di tutte le funzioni interne della società, nonché dei consulenti esterni e dei revisori, con autonomo budget.

L'Amministratore Unico, nella delibera di nomina, stanziava il budget a disposizione dell'Organismo di Vigilanza tale da consentirgli l'efficace espletamento del proprio incarico, nonché di volta in volta un separato budget a disposizione dello stesso per l'espletamento delle sue funzioni a fronte di comprovate esigenze tecnico-consulenziali e di approfondimento su specifiche tematiche.



8. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

Aspetto essenziale per l'effettività del Modello è la predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle regole aziendali (processi/procedure/norme comportamentali) previste dal Modello stesso (cfr. art. 6, comma secondo, lett. E, art. 7, comma quarto, lett. B)

Sono soggetti al sistema disciplinare di cui al presente Modello tutti i "Dipendenti", gli Amministratori, i collaboratori esterni e partner di Dott. Carlo Agnese S.p.a., nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con la Società.

Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni di cui al presente sistema disciplinare tiene conto delle particolarità derivanti dallo status giuridico del soggetto nei cui confronti si procede.

Dott. Carlo Agnese S.p.a. provvederà direttamente all'applicazione delle sanzioni disciplinari nel caso le violazioni siano state compiute da proprio personale dipendente e/o da consiglieri di amministrazione.

Ai partner e ai consulenti che operano direttamente o con loro dipendenti all'interno di Dott. Carlo Agnese S.p.a. è richiesto di approvare esplicitamente il sistema disciplinare adottato dalla Società. Nel caso di violazioni compiute da soggetti di cui sopra, le Società e/o i Professionisti si impegnano a mettere in atto le sanzioni disciplinari che saranno indicate da Dott. Carlo Agnese S.p.a. a seguito del procedimento di infrazione rilevato dall'OdV e sanzionato dall'Amministratore Unico. L'applicazione delle sanzioni disciplinari, riferendosi alla violazione di tali regole, prescinde dal sorgere e dall'esito di un eventuale procedimento penale.³

L'OdV deve essere informato circa la gestione dei procedimenti disciplinari.

8.1 Funzione del sistema disciplinare

La definizione di sanzioni commisurate alla violazione e applicabili in caso di violazione del Modello 231 ha lo scopo di contribuire: (i) all'efficacia del Modello 231 stesso e (ii) all'efficacia dell'azione di controllo dell'Organismo di Vigilanza. A tale proposito è predisposto un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle prescrizioni indicate nel Modello 231, con riferimento sia ai soggetti in posizione apicale, sia ai soggetti sottoposti ad altrui direzione.

L'applicazione del sistema disciplinare è autonoma rispetto allo svolgimento e all'esito del procedimento eventualmente avviato presso l'Autorità giudiziaria competente.

L'Organismo di Vigilanza segnala alle funzioni competenti la notizia di violazione potenziale del Modello 231 e monitora, di concerto con il responsabile della gestione delle risorse umane, l'applicazione delle sanzioni disciplinari.

8.2 Violazione del Modello 231

Ai fini dell'ottemperanza della legge, a titolo esemplificativo, costituisce violazione del Modello 231: i) la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello 231 e/o del Codice Etico della Dott. Carlo Agnese (All.2), ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello 231 e/o dal Codice Etico della Dott. Carlo Agnese, nell'espletamento delle Attività Sensibili; ii) la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello 231 e/o del Codice Etico della Dott. Carlo Agnese, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello 231 e/o dal Codice Etico della Dott. Carlo Agnese, nell'espletamento di attività connesse alle Attività Sensibili e/o nei processi di gestione delle provviste, ovvero inosservanza – nell'espletamento delle Attività Sensibili – delle procedure aziendali di riferimento nelle quali sono recepiti i presidi di controllo per le finalità di cui al D.lgs. 231/2001, che:

- a) esponcano la Società a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal D.Lgs. n. 231 del 2001 e/o
- b) siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati dal D.Lgs. n. 231 del 2001 e/o
- c) tali da determinare l'applicazione a carico della Società di sanzioni previste dal D.Lgs. n. 231 del 2001;

Le sanzioni disciplinari si applicano anche nei confronti di chi viola le misure di tutela adottate per le segnalazioni all'Organismo di Vigilanza, nonché nei confronti di chi effettua, con dolo o colpa grave, segnalazioni che si rivelano infondate, nonché di chi commette atti di ritorsione o discriminazione, diretti o indiretti, nei confronti dei whistleblowers (vedi PRC.23 "Gestione delle segnalazioni").

³ Peraltro, i principi di tempestività ed immediatezza rendono non soltanto non doveroso, ma altresì sconsigliabile ritardare l'irrogazione della sanzione disciplinare in attesa dell'esito del giudizio eventualmente instaurato davanti all'Autorità Giudiziaria (così Linee Guida Confindustria II, 3).



8.3 Misure nei confronti di quadri, impiegati e operai

A ogni notizia di violazione del Modello 231 comunicata da parte dell'Organismo di Vigilanza, è dato impulso da parte del responsabile della gestione delle risorse umane alla procedura di accertamento di presunti comportamenti illeciti posti in essere dai dipendenti:

- i) nel caso in cui, in seguito all'accertamento delle mancanze ai sensi del contratto applicato, sia accertata la violazione del Modello 231 o del Codice Etico, è individuata ai sensi della procedura succitata e irrogata dal soggetto a ciò abilitato, nei confronti dell'autore della condotta censurata, la sanzione disciplinare prevista dal contratto applicabile;
- ii) la sanzione irrogata è proporzionata alla gravità della violazione. Si terrà conto: dell'intenzionalità del comportamento o del grado della colpa; del comportamento complessivo del dipendente con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari; del livello di responsabilità e autonomia del dipendente autore dell'illecito disciplinare; della gravità degli effetti del medesimo con ciò intendendosi il livello di rischio cui la Società ragionevolmente può essere stata esposta – ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. n. 231 del 2001 – a seguito della condotta censurata; delle altre particolari circostanze che accompagnano l'illecito disciplinare.

Le sanzioni disciplinari previste dal Regolamento aziendale della Dott. Carlo Agnese spa applicato sono:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione;
- licenziamento per giusta causa.

Per il dettaglio si rimanda al "quadro sanzionatorio" del Regolamento aziendale stesso.

Il Responsabile della gestione del Personale comunica l'irrogazione di tale sanzione, ovvero i provvedimenti di archiviazione con le relative motivazioni, all'Organismo di Vigilanza.

Sono rispettati tutti gli adempimenti di legge e di contratto relativi all'irrogazione della sanzione disciplinare.

8.4 Misure nei confronti dei dirigenti/quadri

Alla notizia di una violazione del Modello 231 comunicata da parte dell'Organismo di Vigilanza, nel caso in cui la violazione del Modello 231 da parte di uno o più dirigenti sia accertata ai sensi del precedente paragrafo 9.3 lett. (i), la società adotta nei confronti dell'autore della condotta censurata quanto previsto per legge e per contratto applicabile, tenuto conto dei criteri ex paragrafo 9.3 lett. (ii).

8.5 Misure nei confronti dei Sindaci

L'Organismo di Vigilanza comunica all'Amministratore Delegato del Collegio Sindacale e al Consiglio di Amministrazione la notizia di una violazione del Modello 231 commessa da parte di uno o più Sindaci. Il Collegio Sindacale, con l'astensione del soggetto coinvolto, procede agli accertamenti necessari e assume, sentito il Consiglio di Amministrazione, i provvedimenti opportuni.

9. FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

È data ampia divulgazione, all'interno ed all'esterno della struttura, dei principi contenuti nel Modello. La società si impegna a facilitare e promuovere la conoscenza del Modello da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo, e il loro contributo costruttivo sui suoi contenuti.

9.1 Comunicazione ai componenti degli organi sociali

Il Modello è comunicato formalmente dall'Organismo di Vigilanza a ciascun componente degli organi sociali.

9.2 Formazione e comunicazione ai dirigenti, ai responsabili di servizio

I principi e i contenuti del Modello sono comunicati formalmente dall'Organismo di Vigilanza a tutti i dirigenti della società (a ruolo e in servizio), ai Responsabili di area/funzione mediante consegna di apposito documento predisposto dall'Organismo di Vigilanza in coordinamento con le funzioni aziendali competenti. I principi e i contenuti del Modello sono, inoltre, divulgati mediante corsi di formazione; i soggetti sopra individuati sono tenuti a partecipare ai corsi di formazione. La struttura dei corsi di formazione è definita dall'Organismo di Vigilanza in coordinamento con le funzioni



aziendali competenti.

Gli interventi di formazione sono svolti secondo le modalità indicate all'interno della Procedura P6.2 "Informazione, formazione e addestramento".

9.3 Comunicazione per impiegati e operai

Il documento informativo sul Modello 231 è affisso nelle bacheche aziendali e i principi e i contenuti del Modello sono comunicati a ciascun dipendente. Sono, inoltre, definite iniziative di informazione mirata per impiegati e operai (vedi la procedura PRC.09 "Gestione Risorse Umane").

9.4 Formazione e comunicazione mediante strumenti informatici

Il documento informativo sul Codice Etico è reso disponibile a tutti gli utenti - anche non dipendenti - del sito internet di Dott. Carlo Agnese S.p.a, mentre il Modello sarà disponibile solo previa richiesta di appositi username e password. Le iniziative di formazione e informazione mirata possono svolgersi anche a distanza e mediante utilizzo di risorse informatiche.

9.5 Comunicazione a terzi

In coerenza con quanto già previsto per il Codice Etico, il documento informativo sul Modello 231 è portato a conoscenza di tutti coloro con i quali la società intrattiene relazione d'affari. L'impegno al rispetto dei principi di riferimento del Modello da parte dei terzi aventi rapporti contrattuali con la società dovrà essere previsto da apposita clausola del relativo contratto che formerà oggetto di accettazione del terzo contraente.

10. ALLEGATI

Costituiscono parte integrante del presente Modello i seguenti allegati:

- ✓ Allegato 1 – Risk assessment e elenco reati
- ✓ Allegato 2 – Codice Etico.

